

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Un consumo e, di conseguenza, una produzione responsabile sono cruciali per una vita più dignitosa di tutte le donne e gli uomini nel rispetto delle risorse che sono disponibili, senza intaccare le possibilità delle generazioni future e conservando gli ecosistemi che ci consentono di vivere sull'unico Pianeta che abbiamo.

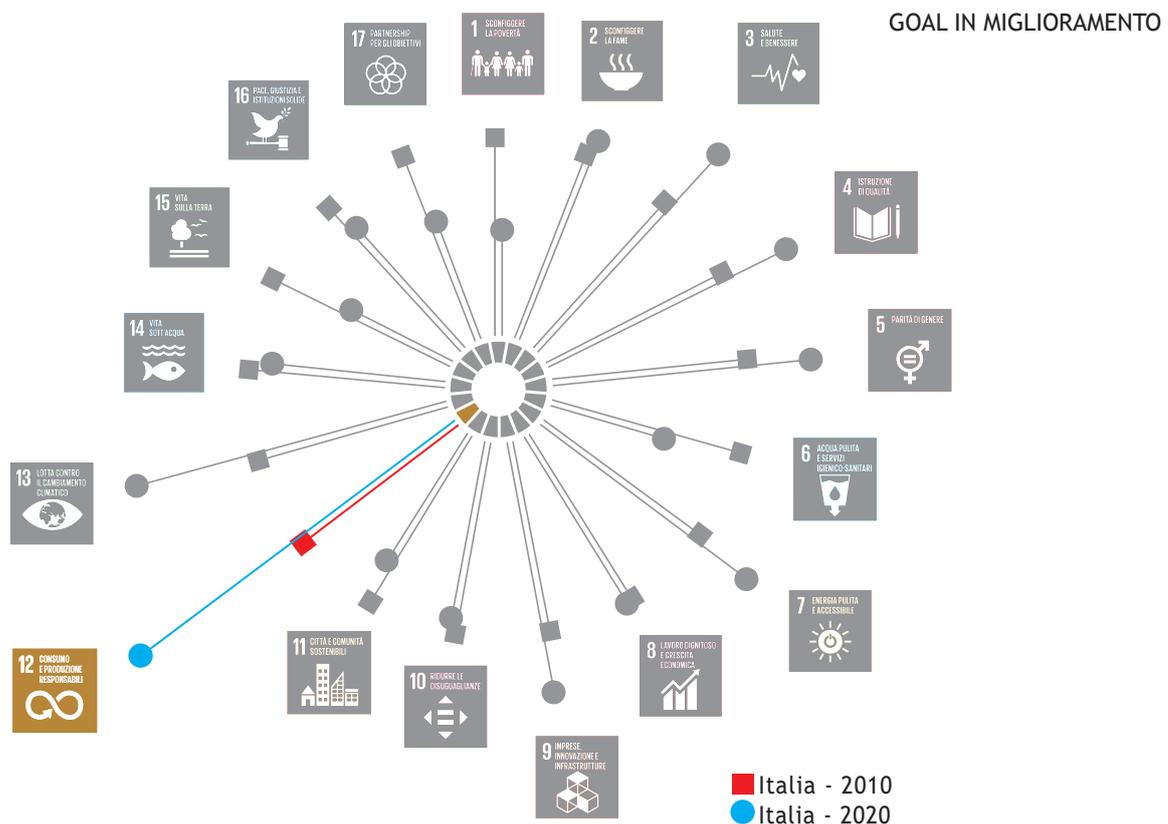
La produzione responsabile consegue nelle imprese da una cultura moderna, con visione ampia, che mira a contemperare le diverse esigenze di ordine economico, sociale e ambientale, ma anche dalla consapevolezza delle convenienze (di mercato, efficienza interna, solidità nel tempo, anticipazione proattiva) per le aziende di politiche di vera sostenibilità. Ma le imprese possono poco se i consumatori non cambiano i loro atteggiamenti di consumo e investimento.

Solo un profondo cambiamento di mentalità, cultura economica e capacità gestionali può aiutare le imprese in una trasformazione così impegnativa, quasi un cambio di paradigma. Le associazioni dei lavoratori, dei consumatori, dei cittadini riuniti nelle organizzazioni del Terzo settore, le

scuole, le università, le scuole di management hanno un ruolo chiave nella transizione della nostra economia.

Due sono le direttrici: la transizione sociale, dove le donne e gli uomini possano vivere una vita dignitosa sul lavoro, senza discriminazioni, attivando le loro conoscenze e capacità creative in un clima rispettoso, crescendo e imparando, in sintonia o almeno in condizioni di compatibilità con la loro vita quotidiana e familiare; la transizione ecologica verso un'economia circolare in cui le imprese e il settore pubblico imparino a risparmiare risorse, a fare di più con meno, a riutilizzare in accordo con i cittadini che riusano, consumando sempre meno i servizi ecosistemici e materiali.

Conseguire un consumo e una produzione sempre più responsabili comporta non solo raggiungere i Target definiti nell'Agenda 2030, che indicano nel complesso obiettivi importanti ma parziali, ma lavorare insieme per un mondo più sano e più giusto.



Target 12.1

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sostegno alle pratiche di consumo sostenibili	La Legge di Bilancio 2022 non ha preso in considerazione la transizione verso un consumo e una produzione sostenibili con una visione sistemica dei problemi, ma ha adottato provvedimenti parziali, utilizzando peraltro strumenti vecchi (plastic tax, bonus TV e decoder, intervento bollette). Il continuo avanzare dell'Earth overshoot day, ormai al 28 luglio, impone di elaborare una strategia che si concretizzi subito in interventi immediati. Il consumo responsabile richiede una presa di coscienza dei cittadini, perché orientino i loro consumi quotidiani e investimenti premiando le imprese che intraprendono un vero percorso di sostenibilità tanto sociale quanto ambientale. La produzione responsabile, sostenuta dai cittadini consapevoli, richiede un cambiamento profondo di cultura gestionale delle imprese per procedere verso un'economia veramente circolare, che rispetti e valorizzi le donne e gli uomini lungo tutta la filiera produttiva.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sostegno alle pratiche di consumo sostenibili	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prevedere a livello strategico una forte azione di pianificazione nazionale che, considerata l'attuale contingenza politico-economica, acceleri l'implementazione delle politiche europee per un'economia circolare e una transizione energetica, oltre a rafforzare i percorsi relativi ai diritti umani in azienda. Si propone un "Patto Agenda 2030" volontario tra i rappresentanti del mercato: da una parte imprese, retail, grande distribuzione, e dall'altra associazioni dei consumatori e consumatrici e organizzazioni di lavoratori e lavoratrici e del Terzo settore. 2. Premiare a livello attuativo, attraverso provvedimenti mirati, i comportamenti responsabili sia dei cittadini e delle cittadine sia delle imprese (come, a mero titolo di esempio, la riduzione dei costi legati all'uso delle energie rinnovabili, snellendo le procedure per l'installazione degli impianti per le fonti rinnovabili), e il sostegno alla reputazione delle aziende che investono in sostenibilità, valorizzandone le esperienze.

Target 12.2

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sostegno alle pratiche di produzione sostenibili	Diverse iniziative molto specifiche sono state assunte sia dal pubblico che dal privato, ma a livello nazionale manca un quadro di riferimento organico per i diversi provvedimenti attuativi. Il 30 giugno 2022 è stata adottata con decreto del MITE la nuova Strategia nazionale per l'economia circolare, che individua i seguenti macro-obiettivi da conseguire entro il 2035: creare le condizioni per un mercato delle materie prime seconde in sostituzione delle materie prime tradizionali; rafforzare e consolidare il principio di Responsabilità Estesa del Produttore; sviluppare una fiscalità favorevole alla transizione verso l'economia circolare; rafforzare le azioni mirate all' <i>upstream</i> della circolarità (ecodesign, estensione della durata dei prodotti, riparabilità e riuso, etc.); sviluppare e diffondere metodi e modelli di valutazione del ciclo di vita dei prodotti, dei sistemi di gestione dei rifiuti e dei relativi effetti ambientali complessivi; migliorare la tracciabilità dei flussi di rifiuti; educare e creare competenze nell'ambito pubblico e privato in materia di economia circolare come volano di sviluppo dell'occupazione giovanile e femminile. La Strategia, pertanto, rappresenta uno strumento per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica e definisce una <i>roadmap</i> di azioni e target misurabili da qui al 2035.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sostegno alle pratiche di produzione sostenibili	<p>Occorre:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Dare impulso al riuso (ad esempio, prima che i rifiuti ingombranti siano inviati a impianti di trattamento dove vengono separati e recuperati i materiali riciclabili e quelli non recuperabili) con l'attivazione di centri di riuso che consentono di donare gli oggetti non più utilizzati o di farli riparare e reimmetterli nel mercato. 2. Attivare pratiche innovative di ecoprogettazione per prodotti e processi ecocompatibili, incentivando forme di economia circolare e di prossimità. 3. Promuovere il mercato delle materie prime seconde e dei materiali da fonte rinnovabile. 4. Mappare le piattaforme esistenti per facilitare l'incontro tra soggetti complementari. 5. Facilitare la costituzione di partnership e collaborazioni territoriali e/o di filiera e favorire le pratiche di simbiosi industriale. 6. Integrare la Distribuzione Moderna come attore chiave del sistema economico nei diversi progetti (ad esempio: rifiuti, efficientamento energetico, energie rinnovabili, lotta allo spreco, ecc.).

Target 12.3

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Contrasto allo spreco alimentare (con Target 2.1)	Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ai sensi della Legge n. 166/16 (Legge Gadda) con Decreto Ministeriale n. 285279/22, ha approvato il Bando Sprechi Alimentari, che finanzia progetti innovativi relativi alla ricerca nel campo dell'etichettatura dei prodotti alimentari, della loro <i>shelf life</i> , dell'imballaggio e a programmi di sviluppo nel campo della riduzione dello spreco e delle eccedenze alimentari. Si segnalano poi le Linee guida dell'Emilia-Romagna "Buone pratiche, redistribuzione delle eccedenze e tutela ambientale", che propongono sinergie tra tutti gli attori della filiera alimentare con indicazioni e supporto ai soggetti coinvolti nelle attività di recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari, definendo regole omogenee e chiare. Importante è la sinergia fra il settore pubblico e il mondo imprenditoriale dedicata al recupero e alla distribuzione di prodotti alimentare a fini di solidarietà sociale (Legge Gadda), per bandi rivolti al Terzo settore.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Contrasto allo spreco alimentare (con Target 2.1)	<p>Per contrastare lo spreco alimentare in linea con la strategia <i>Farm to Fork</i> occorre:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere la comprensione del fenomeno, sia con l'identificazione analitica delle fonti dello spreco sia con l'analisi psicologica dei fattori cognitivi sottostanti alla presa di decisione; 2. Adottare una strategia a tutti i livelli del ciclo di vita per le varie fasi di raccolto, produzione, distribuzione fino al consumo domestico, per elaborare programmi di cambiamento comportamentale; 3. Promuovere la vendita "conveniente" delle eccedenze nel retail nei quartieri urbani, in collaborazione con le organizzazioni oggi coinvolte o anche in autonomia; 4. Rimuovere le barriere che ostacolano la gestione di eccedenze; 5. Investire in strutture e strumenti tecnologici per sostenere anche con incentivi fiscali (ad esempio: pannelli solari, bonus, ecc.) le aziende che gestiscono le eccedenze secondo la "Food and Drink Material Hierarchy", e contributi economici alle organizzazioni non profit che in un processo di economia circolare riducono lo spreco alimentare, rivalorizzando le eccedenze; 6. Lo sviluppo della filiera corta dei prodotti alimentari e l'intensificazione delle relazioni tra produttori e consumatori; 7. L'educazione e la sensibilizzazione al consumo responsabile dei cittadini. <p>Per incrementare ulteriormente le donazioni delle eccedenze alimentari, si propongono alcuni possibili incentivi a favore delle imprese della distribuzione che donano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Valutare, con gli strumenti già previsti, l'impatto dell'applicazione della Legge Gadda 166/2016; 2. Valutare l'opportunità dei costi di sgravi fiscali e dei crediti d'imposta per i beni donati.

Target 12.4

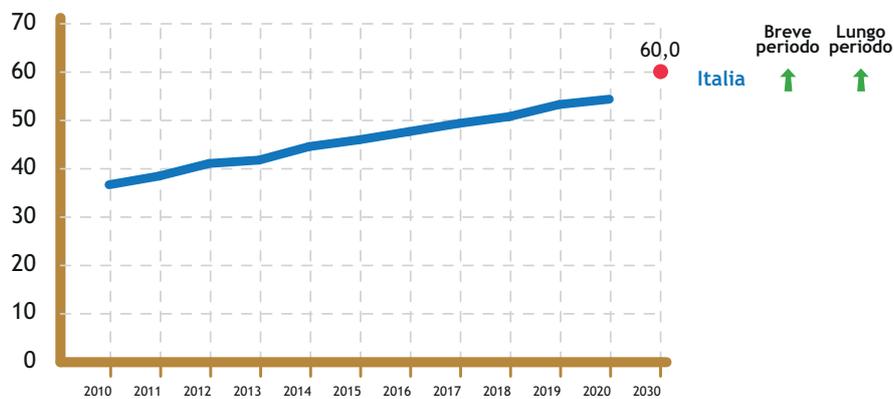
Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Gestione ecocompatibile dei rifiuti e sostegno all'economia circolare	<p>Manca una normativa per la gestione ecocompatibile delle sostanze chimiche.</p> <p>Sul tema della gestione ecocompatibile dei rifiuti manca una strategia generale più incisiva. Da ripensare gli interventi per incentivare i consumatori a ridurre l'utilizzo di plastica e imballaggi. Insufficienze nella gestione dell'inquinamento in alcune aree del Paese.</p> <p>Il MiTE ha approvato, il 24 giugno scorso, il Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti dal 2022 al 2028, che costituisce uno strumento strategico di indirizzo per le Regioni e le Province autonome nella pianificazione della gestione dei rifiuti, fissando i macro-obiettivi e definendo i criteri e le linee strategiche. Il Programma, che include obiettivi di riduzione del divario territoriale, si pone come uno dei pilastri strategici e attuativi della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare⁵, insieme, in particolare, al Programma nazionale di Prevenzione dei rifiuti. Rappresenta una priorità il superamento del gap impiantistico tra le regioni; questo obiettivo è funzionale a garantire su tutto il territorio nazionale una gestione integrata dei rifiuti, per rispettare gli obiettivi europei di riduzione dello smaltimento finale al minimo, come opzione ultima e residua.</p>

Temi o politiche	Proposte ASviS
<p>Gestione ecocompatibile dei rifiuti e sostegno all'economia circolare</p>	<p>Per la gestione e il trattamento dei rifiuti è necessario:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. investire nel ciclo integrato dei rifiuti, soprattutto nelle aree più in ritardo del Paese, secondo gli indirizzi del Programma nazionale di Gestione dei Rifiuti; 2. valorizzare il contributo che la gestione dei rifiuti può fornire al risparmio di materie prime, alla decarbonizzazione e alla transizione energetica (incremento del riciclo che comporta risparmio energetico, produzione di energia e combustibili rinnovabili, minimizzazione dell'utilizzo delle discariche - che producono emissioni climalteranti - e ottimizzazione del trasporto dei rifiuti grazie a una più equilibrata e distribuita capacità impiantistica); 3. sviluppare un sistema di contabilità (catasto rifiuti Ispra) dei flussi interregionali e all'estero dei rifiuti urbani e di origine urbana; 4. promuovere la digitalizzazione delle attività di raccolta e gestione dei rifiuti; 5. incrementare la raccolta differenziata, strumentale al riciclo, e massimizzare la riduzione del conferimento in discarica; 6. recuperare il profondo gap impiantistico italiano, che riguarda sia impianti di riciclo che di recupero energetico, recependo le indicazioni dell'UE; 7. tra questi, in particolare incrementare il numero di biodigestori per la frazione organica dei rifiuti urbani per la produzione di biometano e compost per l'agricoltura; 8. promuovere il compostaggio domestico dei rifiuti organici; 9. consolidare il ruolo dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) quale regolatore nazionale, che può favorire il perseguimento dei Target ambientali oltre all'efficienza e all'innalzamento della qualità; 10. applicare modelli di tariffazione dei rifiuti che incentivino i comportamenti virtuosi degli utenti. <p>Inoltre, occorre una normazione più avanzata dei criteri di rifiuto con:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. procedure semplificate per la gestione dei materiali a fine vita, in maniera analoga a quanto previsto per i Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE); 2. un piano di progressivo riutilizzo circolare dei rifiuti, attraverso la loro separazione e valorizzazione; 3. l'introduzione di misure di incentivazione economica per le Materie Prime Seconde (MPS); 4. la digitalizzazione dei documenti per la gestione dei rifiuti, evitando anche distorsioni sul mercato della raccolta dei rifiuti urbani; 5. il raddoppio ogni anno per i prossimi tre anni della popolazione che applica la tariffazione puntuale dei rifiuti urbani. <p>Tali politiche devono accompagnarsi con una rapida e incisiva riduzione dei sussidi dannosi all'ambiente (SAD) e con un maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione di produttori e distributori.</p>

Target 12.5

Obiettivo quantitativo

Target 12.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani



Fonte obiettivo: Pacchetto europeo sull'economia circolare | Fonte: Istat | Unità di misura: %

L'Italia mostra una costante crescita del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani che, se confermata fino al 2030, dovrebbe consentire di raggiungere il Target europeo. La crisi pandemica non sembra aver influito sulla crescita dell'indicatore, in quanto tra il 2019 e il 2020 si registra un incremento di 1,1 punti percentuali del tasso di riciclaggio.

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Riduzione, recupero e riutilizzo dei rifiuti	In cima alla gerarchia dei rifiuti ci sono il riutilizzo e la preparazione per il riutilizzo; pratiche che riguardano i beni durevoli usati dai consumatori e che dovrebbero essere progettati in base alle peculiari caratteristiche dei flussi di riferimento (settore dell'usato per quanto riguarda il riutilizzo, che è un'operazione di prevenzione; raccolta dei rifiuti urbani per la preparazione per il riutilizzo, essendo quest'ultima un'opzione di trattamento e recupero dei rifiuti). Positiva la disciplina del credito di imposta per Ricerca e Sviluppo e la sua proroga per la realizzazione di prodotti e processi relativi alla Transizione ecologica.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Riduzione, recupero e riutilizzo dei rifiuti	<ol style="list-style-type: none"> 1. Continuare a implementare il pacchetto europeo dell'economia circolare con i decreti del MITE dedicati all' "end of waste" e con l'attuazione dei regimi di responsabilità estesa del produttore nelle operazioni di recupero dei rifiuti, riutilizzo e preparazione per il riutilizzo. 2. Incentivare iniziative di riparazione degli oggetti in disuso e progettazione sostenibile, anche con una fiscalità favorevole per specifiche startup giovanili e femminili. 3. Sviluppare Centri di riuso per oggetti di arredo in disuso. 4. Adottare misure per favorire il riuso dei prodotti e la riparazione per il riutilizzo degli stessi. Nonostante il mercato dell'usato valga ad oggi 24 miliardi di euro l'anno (1,3% del PIL) e occupi 80mila addetti in Italia, non esiste attualmente un assetto organizzato relativo al comparto del riuso - ad eccezione del settore dell'auto. Occorre, per questo, sviluppare una rete strutturata e diffusa di Centri per il Riuso comunali, definendo anche un modello funzionale, organizzativo e gestionale comune e condiviso. La creazione di posti di lavoro nei settori della manutenzione, del riutilizzo, del riciclaggio, del ricondizionamento, della riparazione e delle vendite di seconda mano, secondo le stime, può essere da 30 a 200 volte maggiore rispetto alla messa in discarica e all'incenerimento⁶.

Target 12.6

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Trasparenza per la sostenibilità nella comunicazione delle imprese	<p>La nuova Direttiva europea sul reporting di sostenibilità (CSRD⁷), approvata lo scorso 30 giugno dal Consiglio europeo, estende in misura molto significativa l'applicazione del reporting di sostenibilità.</p> <p>La nuova normativa impatterà su 49mila imprese europee, rispetto alle 11mila oggi soggette alla Direttiva 2014/95/UE, imponendo loro di pubblicare una dichiarazione non finanziaria (DNF) annuale. Tramite lo European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) l'UE fornirà standard⁸ di reporting di sostenibilità su tutte le tematiche ESG, improntati a una prospettiva multistakeholder. Gli standard saranno semplificati per le PMI quotate e faranno esplicito riferimento anche all'informativa sui cambiamenti climatici. La CSRD sarà applicata ai fini della redazione dei report di sostenibilità relativi al 2024 per le imprese che già pubblicano la DNF. Per le altre imprese, invece, l'applicazione sarà successiva. In Italia, questa porterà alla pubblicazione di 4-5mila report di sostenibilità a fronte delle circa 200 DNF attuali. Tuttavia, a livello nazionale, non risultano provvedimenti né iniziative attuative e le organizzazioni attualmente attive sul tema non sembrano in grado di affrontare da sole tale tema.</p> <p>Con la proposta di Direttiva europea per una due diligence sui diritti umani⁹, pubblicata a fine febbraio 2022, si è fatto un primo e importante passo per indurre le aziende a rendere conto degli impatti delle loro filiere anche nei Paesi del Sud globale. Tale proposta di direttiva è attualmente in discussione presso la Commissione europea.</p> <p>Infine, nel 2021 è stata proposta una Direttiva Europea contro la deforestazione¹⁰. Anche questo è un passo importante per combattere l'enorme problema legato alla distruzione di intere foreste e proteggere la biodiversità, oltre che per preservare una delle principali fonti di vita del nostro Pianeta.</p>

Temi o politiche	Proposte ASviS
Trasparenza per la sostenibilità nella comunicazione delle imprese	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppare a livello nazionale un'ampia attività informativa, una campagna di comunicazione collettiva e favorire l'estensione degli adempimenti previsti dalla normativa, pur in forma semplificata, anche ad aziende di minori dimensioni. 2. Definire, sempre a livello nazionale, un protocollo <i>anti-greenwashing</i>. Pertanto, si invitano le imprese della Grande distribuzione organizzata (GDO), insieme ai fornitori, a realizzare nei loro punti vendita una comunicazione per ciascun Goal che offra ai consumatori una promozione di fidelizzazione sui prodotti virtuosi. 3. Estendere la <i>due diligence</i> anche alle medie imprese e prevedere poi norme attuative in Italia che vadano in direzione della <i>due diligence</i> sociale e ambientale e della lotta alla deforestazione, tutelando i piccoli agricoltori su scala globale, su cui rischia di ricadere l'onere in assenza di risorse per farvi fronte. Senza il supporto delle aziende che si approvvigionano di risorse vitali per i Paesi del Sud globale, le nuove leggi rischiano di diventare ulteriore fonte di disuguaglianza.

Target 12.7

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Green public Procurement	<p>I nuovi CAM hanno introdotto il criterio di acquisto di prodotti provenienti dal commercio equo e solidale per mense scolastiche, ospedaliere, carcerarie e per le caserme. Questo significa che, al criterio di sostenibilità ambientale e del biologico, si è aggiunto quello della sostenibilità sociale e dell'impatto sulle persone alla base della catena produttiva. Sono in corso di revisione anche i Criteri ambientali minimi per il settore del <i> vending </i>, che rivedranno in ottica di sostenibilità i criteri per gli appalti pubblici nella distribuzione automatica. Il grave ritardo nell'applicazione concreta dei CAM da parte di molte amministrazioni pubbliche richiede di attivare politiche di promozione, controllo e rendicontazione.</p>

Temi o politiche	Proposte ASviS
Green public Procurement	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prevedere che i criteri ambientali minimi siano integrati da analoghi criteri sociali minimi, visto che la spesa pubblica ha un impatto rilevante sull'economia e può indirizzare le imprese fornitrici verso una vera sostenibilità; il consumo pubblico, accanto a quello privato, è una leva essenziale per la transizione verso una produzione sostenibile. 2. Introdurre criteri di sostenibilità sociale all'interno degli appalti per la distribuzione automatica che vadano a integrare e/o sostituire l'offerta attuale; vanno costruiti criteri per la redazione dei capitolati e per l'analisi di impatto sui sistemi ecologici e sociali; vanno favoriti la promozione e l'accompagnamento verso le amministrazioni pubbliche locali, raccogliendo in maniera sistematica i dati con una rilevazione pubblica e un database sulle esperienze più esemplari.

Target 12.8

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Educazione e promozione diffusa di cultura e buone pratiche di sostenibilità	Non sono state assunte iniziative o provvedimenti, se non misure promozionali molto tattiche (restituzione del vetro, ecc.), mentre si ritiene questo Target di grande importanza, perché consente di maturare e far crescere una vera cultura della sostenibilità.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Educazione e promozione diffusa di cultura e buone pratiche di sostenibilità	<p>Le istituzioni devono impegnarsi in campagne di comunicazione per sviluppare la cultura della sostenibilità presso i cittadini, cercando di modificare il paradigma comunicativo finora invalso, puntando - al di là dell'invito alla responsabilizzazione, peraltro assai arduo in periodo di risorse scarse - sui benefit della sostenibilità per i cittadini, qui e ora.</p> <p>La crescita del consumo responsabile richiede di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. educare all'equità sociale e alla tutela ambientale, nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle Università; 2. implementare a livello normativo la tracciabilità di filiera per consentire al consumatore di avere un quadro complessivo dell'acquisto; 3. sensibilizzare i consumatori sul loro potere di mercato e sulla loro forza di stimolare cambiamenti nel comportamento delle imprese, con scelte di consumo e risparmio sostenibili, comunicando al contempo le opportunità derivanti da tali scelte; 4. rivedere l'imposizione fiscale sui consumi, diversificandola sulla base degli impatti sociali e ambientali della produzione e specificando gli indicatori di impatto; 5. disciplinare, a tutela dei consumatori e del mercato stesso, i "claim" ambientali per evitare <i>greenwashing</i> e informazioni potenzialmente ingannevoli; 6. valorizzare le produzioni del Commercio Equo e Solidale; 7. adottare, per le principali categorie di prodotti durevoli di largo consumo, indicatori di riparabilità da evidenziare sulle confezioni; 8. sostenere misure che garantiscano nelle relazioni di filiera comportamenti corretti 9. promuovere la filiera corta a livello locale, utilizzando lo strumento fiscale per modulare i prezzi, tramite l'aliquota dell'IVA; 10. favorire lo sviluppo in Italia dei mestieri (oggi in calo) legati alla manutenzione di oggetti usati in funzione della continuità di uso, con facilitazioni fiscali.

Target 12.a

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Educazione e promozione diffusa di cultura e buone pratiche di sostenibilità	Non risulta alcun provvedimento specifico per incentivare modelli di consumo e produzione nei Paesi Terzi.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Educazione e promozione diffusa di cultura e buone pratiche di sostenibilità	<ol style="list-style-type: none"> 1. Predisporre il mercato italiano a una sempre maggiore accoglienza di prodotti remunerati il giusto al fine di consentire ai produttori una vita dignitosa, per sostenere le produzioni dei Paesi in via di sviluppo. Tale impegno va promosso anche nelle imprese che si riforniscono di prodotti e materie prime dai Paesi terzi. 2. Discutere e approvare una legge nazionale sul Commercio equo e solidale che riconosca il valore di tale approccio e, di conseguenza, dia un riferimento normativo al settore, riconoscendo anche l'impegno delle organizzazioni che in Italia lavorano da sempre in questo settore. Una legge tanto più necessaria anche a supporto delle imprese che in Italia vogliono investire nella sostenibilità, assicurandosi una catena di fornitura responsabile.

Target 12.b

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Turismo sostenibile (con il Target 8.9)	Il PNRR include la cultura e il turismo come una direttrice specifica di investimento, destinando risorse alla loro digitalizzazione. Tuttavia, l'approccio rimane fortemente "patrimoniale" e orientato all'attrazione fisica di visitatori. La Legge di Bilancio 2021 ha dato sostegno al settore turistico tramite i contratti di sviluppo, importanti per il focus sulle aree interne del Paese, agevolando il recupero e riutilizzo di fabbricati e edifici dismessi, per un rilancio in chiave sostenibile.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Turismo sostenibile (con il Target 8.9)	Promuovere un'ampia formazione specifica sui temi del consumo e della produzione responsabili sia negli istituti alberghieri e nei licei turistici, sia nelle scuole di management che formano i quadri del settore.

Target 12.c

Temi o politiche	Valutazione sullo stato di attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi al 2030
Sussidi ambientalmente dannosi (SAD)	La Legge di Bilancio 2021 ha incentivato l'acquisto di autoveicoli a basse emissioni di CO ₂ , calibrando sussidi e imposte per sostenere la mobilità elettrica, anche se il provvedimento non ha risposto appieno ai suoi obiettivi ambiziosi. L'eliminazione dei SAD, a parità di gettito fiscale per lo Stato è un obiettivo ancora lontano, che il Parlamento uscente non ha mai affrontato compiutamente.

Temi o politiche	Proposte ASviS
Sussidi ambientalmente dannosi (SAD)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Definire i piani di riallocazione dei sussidi per ciascuna categoria interessata, anche con iniziative dirette delle parti coinvolte. 2. Dare seguito nei tempi più rapidi alla proposta della Commissione europea di Carbon Border Adjustment Mechanism, approvata dal Parlamento europeo il 29 giugno 2022, che tutela i produttori comunitari dalla concorrenza sleale di imprese di settori che hanno minori impegni verso l'ambiente e la società.